

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero „ 17 — 9 — 3 —
 Torino „ 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì,
 Giovedì e Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



Una Nota energica

Ah, baie! l'è un gran gusto a trovarsi nei pantaloni dei figli di Macchiavelli!

Particolarmente quando si leggono note come quella, che sto per regalarvi — che non è la nota della lavandaia, nè quella del calzolaio — ma una lettera diplomatica dell'Eccellenza Campello al tirapièdi di suo cugino il nipote dello Zio.

Vengano pure a portarcene delle note, ci portino anche tutte quelle che può possedere uno studente... prodigo, di qualche università, ma non avranno mai da che far — particolarmente in quanto riguarda l'ENERGIA — colla seguente, che il presidente del consiglio ebbe la bontà di leggere alla Camera, per rispondere alla interpellanza Pianciani sulla missione del generale Dumont a Roma.

Eccellenza!

Firenze, ai quanti piace all'E. V.

« Giovedì scorso, mentre gli agenti sanitari e profumieri del Regno d'Italia affumicavano due preti nella stazione locale (movimenti), udirono un dialogo che vennero subito a riferirmi, come quello che comprometterebbe altamente gli impegni assunti dalla Francia colla Convenzione di settembre (bene, a sinistra).

« Ma prima di continuare io mi prenderò la libertà di chiedere all'Eccellenza Vostra le interessanti notizie della sua preziosa salute, della salute di madama e di quella della cagnetta (bravo nell'anticamera).

« Io, sarei eternamente infelice, se potessi pensare che l'Ecc. ricevesse questa mia in un momento di tic nervoso o di indigestione (il dottor Bertani applaude).

« Nella speranza tuttavia di non arrivare importuno, mi permetterò di continuare umilmente la mia pappolata, pregandovi di compatirmi (bene a destra).

« Nel dialogo, di cui dissi più sopra, si parlò di un generale Dumont, che sarebbe andato a Roma a passarvi in rivista la legione d'Antibo (movimenti d'attenzione).

« Eccellenza, Voi volete trascinare l'Italia in precipizio à la Dumont!! (dalle tribune un cchiere applaude clamorosamente).

« Se questo stupido scherzo sul nome dell'illustre generale francese vi dispiacesse, io vi scongiuro, eccellenza, di perdonare, e vi assicuro che non l'ho detto per offendere nè Dumont nè la Francia (applausi a destra).

« È un gioco di parole che ha fatto il figlio del mio stalliere, e che io sono pronto a sacrificarvi — il gioco, non il figlio — (bene!) per darvi completa soddisfazione (benissimo a destra).

« Ad ogni modo, io debbo pronunciarmi energicamente per l'onore dell'Italia (applausi).

« Ed è per ciò che io arderei di pregarvi, eccellenza, perchè voleste — senza offendervi — spiegarmi la ragione di questa gita dell'illustrissimo generale Dumont a Roma.

« Ora che è fatta, io voglio sperare, eccellenza, che non vi rincrescerà — senza offendervi — di levarmi questa piccola curiosità (bene!).

« Ciò mi metterà in grado di rispondere alle domande che mi venissero fatte alla Camera (bravo!), dovendo io rendere omaggio al diritto di interpellanza che godono i rappresentanti della Nazione (applausi su tutti i banchi), quantunque io debba confessare, che, approfittando abbondantemente di questo diritto (rumori), i nostri deputati sono assai poco esigenti, contentandosi della più breve risposta che dia loro il ministero (bene!) e ciò in gra-

zia del loro grande buon senso (applausi su tutti i banchi).

« Vi prego, eccellenza, di scusar tanto e poi tanto se mi son preso la libertà di indirizzare questa mia e credetemi sempre il vostro

Umil.mo e Obb.mo Servo

Firmato CAMPIELLO.

(da non confondersi colla commedia di Goldoni).

Saranno debolezze, ma io quando ho letto questa nota, ho sparso lagrime di orgoglio nazionale, più grosse delle lagrime di gomma arabica che si vendono dagli speziali.

Lasciatemi dunque esclamare nuovamente: ah, barche! con simili lavate di teste, una potenza è bella e giudicata.

Ben inteso che in questo caso la potenza giudicata sarebbe la Francia.

FRA ILARIO.

Lezioni di Logica

Della Libertà.

— Citrullo, vieni qua: hai tu studiata la tua lezione?

— Sì, maestro: almeno ho fatto ogni possibile.

— Vediamo dunque. Che cosa è la libertà?

— La libertà è una strada carrozzabile.

— Bestione! Chi ti ha detto ciò?

— Lo ha detto il deputato Massari nella discussione dell'asse: egli ha detto cioè, che la libertà è la sola strada, per la quale si va a Roma: del mio ho aggiunto l'epiteto carrozzabile, perchè nè il deputato Massari nè i suoi consorti vorrebbero andare a Roma a piedi, come noi altre canaglie.

— Ed io ti replico, che sei un bestione!

— Allora anche il deputato Massari lo è.

— Non dico nè di no nè di sì. Egli avrebbe dovuto vedere, che in fondo alla strada carrozzabile vi è un palo, con sopravi un cappello alla Napoleone, su cui è scritto: *non si può passare*.

— Domando perdono, maestro: il deputato Massari non poteva vedere nè il palo nè il cappello nè le parole.

— E perchè?

— Perchè, in primo luogo, egli ci vede poco per natura: in secondo luogo, egli non vede nè sempre nè ciò che vuole: e il motivo si è, che il deputato Massari fu, è e sarà un deputato ministeriale, mezzo per rassegnazione e mezzo per necessità, come dice egli medesimo: e voi sapete, maestro, che i deputati ministeriali sono come quegli uomini evangelici, i quali hanno gli occhi e non vedono, hanno le orecchie e non sentono...

— Ma hanno la bocca e mangiano. Alla buonora: in grazia del tuo spirito, io ti perdono la tua definizione asinile. Ora ti chiedo nuovamente: che cosa è la libertà?

— Se ella non è una strada carrozzabile, sarà un cappello da prete.

— Galeotto! E chi t'ha detta quest'altra balordaggine?

— L'ha detta nella stessa occasione il deputato Conti, l'imperatore, come dicono i neocattolici, dei filosofi della nostra età.

— Possibile!

— Cioè, mi spiego: il deputato Conti non disse propriamente, che la libertà è un cappello da prete: ma la conclusione del suo discorso è questa qui.

— Bisogna dunque credere, che anche il deputato Conti sia uno degli uomini evangelici, che hanno gli occhi e non vedono: vale a dire un deputato ministeriale.

— Ohibò! il deputato Conti non è, come il deputato Massari, uno di quelli che non vedono: ma uno di quelli che fingono o che serrano gli occhi per non vedere.

— Bravo, Citrullo: ti passo anche la seconda definizione. Invero, se il deputato Conti non serrasse gli occhi o non fingesse, avrebbe veduto mille volte nel *Fischietto*, che il cappello da prete è anzi uno spegnitorio sulla fiaccola della libertà.

— Gli è ciò che penso io pure.

— Or bene, non ostinarti a cercare la definizione che ti domando nella camera dei deputati: anzi dalle contraddizioni medesime della camera dei deputati, guarda di cavar fuori, che cosa sia veramente la libertà.

— In questo caso, delle definizioni ne avrei molte. Potrei dire, per esempio, che la libertà è una nottola, di cui si afferma dai naturalisti, che non è nè ratto nè uccello: potrei dire, ch'ella è una maschera, la quale si adatta a tutte le facce: potrei dire, ch'ella è una pasta che piglia tutte le impronte. Ma la definizione migliore quella è, che mi somministra un giocoliere da me veduto un di questi giorni sulla piazza Vittorio Emanuele. Egli aveva in mano un pezzo di carta a mille pieghe, il quale, fazonato in uno o in altro modo, presentava la figura quando di un ventaglio, quando di una donna, quando di una casa e quando di un animale.

— Ottimamente, Citrullo, ottimamente. Formola ora per benino la tua definizione.

— Eccola qui: la libertà in Italia è un boccone di carta, a cui si danno tutte le forme che si vogliono e ciascun partito se ne può fare uno stendardo: ogni cosa dipende...

— Dall'abilità dei giocolieri della politica e dell'amministrazione.

FRA MARTINO.

MISCEA

PARADISO E INFERNO.

Un bel seminarista — vi prego di ritenere, ch'egli non è di Biella — recavasi in questi giorni a villeggiare sui colli di Torino in una famiglia di parenti, come da quattro anni suol fare.

In quella famiglia e allo scopo medesimo capitava in questi giorni stessi una giovane vedova, che ha deposto il lutto da un mese.

Siccome la famiglia ospitale è composta di contadini, i quali non si occupano che di prati e di vigneti: e siccome la giovane vedova pizica di letterata, avendo letto nelle ore d'ozio coniugale Gelindo, Bertoldo e la Fidanzata Ligure: così la vedova e il seminarista ebbero tutto l'agio di trovarsi insieme e di conversare genialmente.

Il soggetto favorito del chierico era l'amor platonico: e come i salmi finiscono in gloria, così la conversazione andava sempre a battere su questo chiodo inevitabile.

Sembra, che le convinzioni della vedova su questo punto non siano troppo d'accordo colle convinzioni del seminarista: perchè ella dapprima s'annoiò: e quindi si diede risolutamente a contraddire.

Un dì che il chierico era oltremodo infervorato e la donna oltremodo stufa, quegli, per mettere innanzi un argomento perentorio, come dicono gli avvocati, esclamò:

— Io, per esempio, sono innamorato perdutamente di voi, ma in modo affatto spirituale: e quando saremo in paradiso, sento, che continuerò ad amarvi in eterno così.

— Siete voi sicuro d'andare in paradiso? chiese la vedova maliziosamente.

— Almeno, se Dio lo vorrà.

— E il paradiso che cos'è?

— Diamine! Il catechismo lo dice.

— Me ne sono dimenticata: vi prego di volermelo ripetere.

— Il paradiso è un luogo, dove si trova ogni sorta di bene senza alcuna sorta di male.

— E l'inferno dunque?

— L'inferno al contrario è un luogo, dove si trova ogni sorta di male senza alcuna sorta di bene.

— Allora il catechismo mentisce....

— Che cosa dite!

— Ed io, se ci andate anche voi in paradiso, io ci rinunzio: ed amo meglio andarmene colle anime dannate.

— Voi mi fate rabbrivire! E perchè?

— Perchè — almeno per conto mio — in paradiso vi sarebbe nel caso nostro un male

e nell'inferno un bene preferibile ad ogni altro qualunque.

— Spiegatevi per carità.

— Il mio male in paradiso sarebbe quello di sentirvi a ripetere e il mio bene all'inferno quello di non sentirvi a ripetere queste baggianate. —

Abbiamo paura, che l'avviso della vedova sia per essere quello di tutte le nostre lettrici, che hanno la disgrazia di aver per amante... un prete sentimentale.

FRA PIGNATTA.

CIANCIAFRUSCOLE

*

I giornali tutti, ma particolarmente il *Diritto*, trovano da dire, perchè la Camera, riconoscendo il bisogno di far economie, pur tuttavia votò gli assegni maggiori e le spese di rappresentanza.

Noi invece troviamo che la cosa accadesse appunto come doveva accadere.

Quelli che si pappano le spese di rappresentanza, sono generalmente i prefetti.

E i prefetti non si pescano ordinariamente fra i deputati?

*

Su questa votazione adunque gli onorevoli sono tutt'altro che da biasimarsi.

Pochi hanno dato prove di una grande prudenza e previdenza.

Checchè ne dicano i brontoloni.

*

Il signor Rattazzi, rispondendo all'interpellanza Panciani, ha detto: che quando l'istruzione sarà diffusa, quando il nostro Regno sarà assestato, quando le nostre finanze saranno ristorate, allora saremo vicini ad andare a Roma.

Grazie mille delle buone intenzioni del signor ministro.

Se l'Italia deve aspettare che per andare a Roma, 27 milioni di italiani imparino a leggere, che le sue casse sieno piene di soldi e che la sua amministrazione sia il caos, sta proprio fresca.

*

E pazienza che il signor Urbano avesse detto che allora andremo a Roma.

Ma invece promise, che saremo vicini ad andarvi.

Tanto faceva che ripettesse alla Camera quel famoso e vecchio ritornello:

Bel cavallo non morir,

Chè buon'erba ha da venir!

*

L'*Unità Cattolica* del 21 corrente riporta che alcuni preti di varie nazioni si posero a cantare l'uffizio ad alta voce, divisi in due cori, viaggiando in ferrovia. Noi proporremo, che, essendovi delle carrozze pei fumatori, per le merci e per le bestie, si dovesse ai carri di quest'ultime aggiungerne anche uno per i preti, nel quale a loro bell'agio potessero sciogliere



Se il giornalismo liberale incensa flatteria pel merito d'aver rotte le corse alla Consorziera, il Barone può vantare di solo di fiutare il profumo di sacristia.

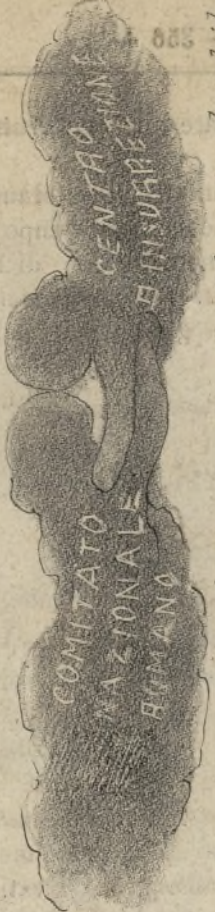


Una fresca alleanza Tempora gli ardori marziali dovendo alla salute de la futura pace universale.



L'Italia smentirà dal Campidoglio l'idea generale che il D'Ondes Reggio fosse più papista che amico del progresso.

Avuto le nubi squarciate lascieranno vedere il sole che sniderà gli animali amici delle tenebre.



...e ciò avverrà pel risultato felice del congiungimento di due grossi nuvoloni sul cielo di Roma.



Per cavarsela decorosamente colla corte di Roma, l'Italia non ha che mettere ad esecuzione il progetto del diletto figlio D'Ondes Reggio.

L'aristocratico Barone ha meritato nel suo discorso gli epiteti di lazzarone e di lazzarone: saggio flatteria, malgrado i leoni... colla corte di Roma che già del suo.

canti ed inni senza disturbare quei meschini che per loro sventura debbono averli a compagni di viaggio.

*

Sappiamo da persona degna di fede, che il celebre Peroglio e compagni, trovatisi in un deserto fino ad ora sconosciuto, non potendo da alcuno essere forniti di cibo, hanno dato mano agli ultimi pezzi di carne preparata col sistema Cirio, che avevano portato in tubi di *tola*, unitamente agli strumenti geodetici.

Si tranquillizzino adunque le famiglie degli intrepidi viaggiatori, che trepidavano per la loro sorte.

*

I fogli fiorentini ci narrano che, come le cavallette a Cagliari, le *farfalle* a Firenze infestano la città: per cui il Municipio ordinò dei fuochi sul letto dell'Arno, onde abbruciarle.

Noi sapevamo, che molte farfalle avevano invaso la Tappa, ma non sapevamo che si struggessero.

Credevamo anzi, che le farfalle colà fossero ben vedute e ricercate, massimamente nell'altre sfere della Società fiorentina, per la varietà dei loro colori.

*

Leggiamo nei giornali dell'estero, che l'Austria ha definitivamente contratto un'alleanza con la Francia.

E noi lo crediamo, perchè vediamo che Francesco Giuseppe, comincia come suo fratello

Massimiliano, a provare i benefici frutti di una tale amicizia.

Le truppe russe infatti, che eransi mosse per le grandi manovre nel campo di Powonsk, ed avevano avuto ordine di rientrare in Russia, hanno ricevuto improvvisamente il comando di mettere guarnigione sui confini della Gallizia.

SCIARADE

Vide il *mio primo* senza fiumi il mondo
Pur fu sempre ed è fiume il *mio secondo*,
Trova l'uomo *nel tutto* — oh, varia sorte! —
Lo alimenta alla vita e qui la morte.

Del *primier* non armossi il *mio secondo*
Ma sol di rime con cui piacque al mondo.
L'onor del *tutto* esso abborri, ch'è i vati
Odiano il sangue e delle guerre i fati.

Quando un offre a chi ha desio
Gli risponde il *primo* mio;
Il *secondo* è una cittade
Delle italiane contrade.
Quel che è *tutto* ci rivela
Ciò che dietro gli si cela.

L. M.

Risposta spiegativa del *Logogrifo-Sestine* contenuto nel *Fischietto* del 23 luglio 1867, n° 88.

Odo pur io che dal Peloro all'Alpe
Molti gridando vanno a Roma a Roma!
Costoro non dirò ciechi quai *talpe*,
Nè gentaglia da torsoli e da *poma*:
Però, che giova, finchè il capo *ameno*
Tiene d'occhio più il Tevere, che il *Reno*?

Mira, i suoi sgherri con assidua *lena*
Come al popolo van rubando il *pane*!
A torme a torme il brigantaggio ei *mena*
Sul nostro suol dalle straniere *tane*:
E ci governa colla ferrea *mano*
Di novelli Seiano e nuovi *Amano*

Se biondo ancora ha Garibaldi il *pelo*,
Se ha ben forbita ancor l'invitta *lama*
E di Marsala il formidato *telo*
Vige pur d'oltramonte anco la *trama*
Vige chi adessa col parlar *melato*,
E il popol geme timido e *pelato*!

Roma, credilo a me gentil *poeta*,
È proprio di Penelope la *tela*,
Mai non si giugne alla prefissa *meta*,
Perde l'opera e il senno chi vi *anela*,
Quanto di giorno progredir ti *pare*,
Sparisce a notte come solco in *mare*.

Dal tempo solo che i suoi frutti *porta*
Lice sperar — clama da Lizza e *Pola*
In sua favella tanta gente *morta*,
Per la stessa inconsulta e rea *parola* —
Di Pola e Lizza il funebre *lamento*
Trovasse un eco almeno in *Parlamento*.
Torino, il 23 luglio 1867.

Il C. P. A. B.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10, Torino.

FERNET-BRANCA

Specialità dei Fratelli BRANCA e C. di Milano

Via S. Prospero, 11, sull'angolo di S. Maria Segreta

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Ove poi il FERNET-BRANCA spiega la sua mirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del CHOLERA MORBUS.

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il FERNET-BRANCA fu ultimamente moltissimo usato ed encomiato, quando il CHOLERA infestava le Marche, Ancona e le Province di Napoli e Genova, ed i certificati che furono spontaneamente rilasciati testimoniano la utilità del FERNET-BRANCA, per cui vuolsi chiamare anche

ANTICOLERICO

CERTIFICATI

Onorevolissimi signori,
Giunsermi la scatola contenente il *Fernet anticolerico* dalle SS. LL. preparato ed esprimo i miei voti di ringraziamento. Dall'efficacia di tale preparato per ora dirò loro soltanto che somministrato a due individui attaccati di colera ha giovato moltissimo. (Segue la lettera)
Il Sindaco RAFFAELE AMONESI.

Apricena, 25 agosto 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore *Fernet-Branca* in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli *scon-*
certi che precludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.
PIETRO Dott. MENGOLZI Med. Cond.

Ancona, 2 dicembre 1865.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione della presente firma e qualifica il sig. dott. Pietro Mengozzi.
Dalla residenza municipale, 2 dicembre 1865.

Il Sindaco
M. FAZIOLI.

Prezzo in MILANO sulla bottiglia L. 3, e mezza L. 1 50.

Ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C. — Depositi in Torino presso i droghieri *Bacetti e Gariglio* a Porta Palazzo e *Bertone* in via Nuova.

Avviso ai Fotografi

GIORGIO FERRO, via Nuova, n° 16, accanto alla Galleria Natta unitamente all'antico di negozio *specchi*, tiene un grande e variato assortimento di *Albums*, *porte Cartes*, *passe-partout* per fotografie, nuovo formato, per *portrait salon* a prezzi assai convenienti. — Vendita all'ingrosso e in dettaglio.

KALLOMYRIN

POMATA per la *rigenerazione* e *conservazione* del colore naturale dei Capelli per il Dott. E. Hekisch et C. Russ. — La Pomata *Kallomyrin* è la più comoda e la migliore per tingere i capelli grigi, sia in *biondo* *bruno* o *nero*.

Questa pomata differisce da tutte le composizioni che servono a tingere i capelli: composta di sole sostanze vegetali e non entrandovi nessuna materia corrosiva, dona ai capelli il suo colore primitivo, un bellissimo lucido e morbidezza, evita la sua caduta, anzi aiuta la loro crescita e non produce il minimo inconveniente per la salute.

Deposito generale per tutta Italia AL REGNO DI FLORA, via Martelli, 7, Firenze, presso la piazza del Duomo. Prezzo L. 5 ogni vaso.

Si spedisce dietro vaglia postale; porto a carico del committente.

Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

in Torino, piazza S. Carlo, 10.

TOMMASO, *Scena della vita torinese*, di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

MICHELINA, *Romanzo* di G. A. Cesana, 2ª edizione, ital. L. 2 00.

RACCONTI dilettevoli, riuniti in un sol volume di G. A. Cesana, cioè *La ricetta per scrivere romanzi* — *Una giornata di piacere* — *Un duello* — *Una corda troppo tesa* — *Il mio ultimo viaggio* — *Una festa di campagna* — *Il sig. Michele* — *Ali*.

Tipografia Letteraria.